

CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

2 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
5 DOMENICA	Culto a cura di un predicatore	18:45
6 Lunedì	Studio biblico	20:00
9 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
12 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
13 Lunedì	Studio biblico	20:00
16 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
19 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
20 Lunedì	Studio biblico	20:00
23 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30
26 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 Lunedì	Studio biblico	20:00
30 Giovedì	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera	17:00 18:30

Il gruppo musicale s'incontrerà il sabato dalle 16:30
e l'incontro sarà confermato ogni domenica durante gli annunci.



PASTORE: Ruggiero Lattanzio
tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

ANNO 10° MARZO 2017

NUMERO 82

 **BAriBAttista**

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Non criticare, ama!

«Malgrado le debolezze e le infedeltà,
non ti separare dalla chiesa nella quale Dio ti ha posto,
sarebbe come ferire, strappare il corpo di Cristo.

Se la chiesa è debole,
invoca su di lei la potenza dello Spirito.
Non criticare! Prega.

Unisci la tua preghiera a quella di Cristo
che continuamente intercede per la sua chiesa.
Non criticare! Confessa.

Porta a Dio il tuo peccato e quello della chiesa;
e assumiti la tua parte di responsabilità.
Non criticare! Chiedi perdono.

Mettiti al servizio di Dio,
pronto a fare ciò che egli vorrà, dove e come vorrà.
Non criticare! Ama.

L'amore crede che ogni cosa sia possibile a Dio».

(Anonimo)

LA VIGNA DEL SIGNORE

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale uscì di mattino presto per assumere dei lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito di nuovo verso l'ora 3^a, ne vide altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "Andate anche voi nella vigna e vi darò quello che è giusto". Ed essi andarono. Poi, uscito ancora verso la 6^a e la 9^a ora, fece lo stesso. Uscito verso l'11^a, ne trovò degli altri che se ne stavano là e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?" Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha assunti". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, cominciando dagli ultimi fino ai primi". Allora vennero quelli dell'undicesima ora e ricevettero un denaro ciascuno. Venuti i primi, pensavano di ricevere di più; ma ebbero anch'essi un denaro per ciascuno. Perciò, nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa dicendo: "Questi ultimi hanno fatto un'ora sola e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e sofferto il caldo". Ma egli, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?" (Mt 20,1-16).

Questa parabola ci scandalizza un po' perché il padrone della vigna, che rappresenta Dio, si comporta in una maniera che non sembra affatto equa. Egli infatti tratta allo stesso modo gli operai dell'ultima ora e quelli della prima ora, i quali, secondo noi, avrebbero tutto il diritto di lamentarsi. Ma è davvero ingiusto questo padrone così come ci appare a prima vista..?

Immaginiamo la piazza di un paese dove, la mattina presto, dei braccianti aspettano che arrivino i proprietari terrieri a prenderli per lavorare a giornata nei campi (come avviene ancora in molti paesi del nostro meridione). Ed ecco che, sul far del giorno, un padrone esce di casa e va a prendere degli uomini per lavorare nella sua vigna. Il padrone si accorda con i lavoratori per un denaro al giorno, che era la normale paga giornaliera di un operaio. Più tardi, intorno alla "terza ora" (alle nove del mattino), il padrone torna in piazza e nota che ci sono ancora degli operai disoccupati. Così, chiama anche loro a lavorare nella sua vigna, senza concordare una paga precisa, ma promettendo di dare loro "il giusto". Il padrone ritorna ancora in piazza alla "sesta ora" (a mezzogiorno) e prende con sé altri operai. La cosa sorprendente è che continua a ingaggiare nuovi operai alla "nona ora" (alle tre del pomeriggio), e persino alla "undicesima ora" (alle cinque), quando c'è la possibilità di lavorare per un'ora sola.

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
di Puglia e Basilicata

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI FEDE E PSICOLOGIA LETTURA PSICOLOGICA DI TESTI BIBLICI

DOTT. ROBERTO BOTTAZZI
Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Bibliche e Teologiche
presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma

Sabato 11 Marzo 2017

Chiesa Evangelica Battista di Bari
Corso S. Sonnino n° 25

PROGRAMMA:

Arrivi	ore 9:30
Inizio del seminario	ore 10:00
Pranzo al sacco	ore 13:00
Ripresa del seminario	ore 14:30
Saluti e partenze	ore 17:30

Il seminario è aperto a tutti/e

**La Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Altamura
invita la cittadinanza alla manifestazione sul tema:**

Tra fede e cultura: la Riforma protestante nel suo 5° Centenario (1517 - 2017)

Sabato 18 Marzo

Chiesa S. Domenico, Piazza Zanardelli

Mostra fotografica: ore 10.00 - 13.00

Conferenza pubblica: ore 18.30

RELATORI:

Dott. Ruggiero Lattanzio

Pastore della Chiesa Battista

Prof. Vincenzo Rinaldi

Docente di filosofia - Liceo Cagnazzi



**Seguirà un concerto a cura del coro nazionale
"Note di pace" maestro Angela Lorusso**

Inoltre...

Domenica 19 Marzo, ore 11:00

Culto-concerto nella Chiesa Battista di Altamura, via Parma, 58

"Fattosi sera" (alle sei del pomeriggio), arriva il momento di distribuire ai lavoratori la paga. Il padrone comincia così a pagare quelli che hanno lavorato per il tempo più breve, e dà loro "un denaro ciascuno". Arrivano, poi, a prendere la paga quelli che hanno lavorato tutta la giornata, i quali pensano di ricevere di più, perché, a differenza degli altri, essi hanno sopportato il peso di tutta la giornata e sofferto il caldo. Essi, però, all'inizio della giornata, avevano concordato col padrone un denaro e quello ricevono. I primi operai protestano allora contro il padrone, ma egli dice di non aver fatto loro alcun torto, giacché hanno ricevuto il salario che avevano pattuito. Dopodiché, il padrone dice anche di avere diritto di fare ciò che vuole con il suo denaro e che essi non dovrebbero vedere "di mal occhio" la sua generosità verso quelli che hanno lavorato per un periodo inferiore al loro.

Con queste parole il padrone mostra ai suoi primi operai che il suo modo di fare non ha nulla di ingiusto, ma è basato sulla generosità verso tutti quei disoccupati che egli ha potuto ingaggiare soltanto in un secondo o in un terzo momento. Inoltre, egli mostra anche a quei primi operai che essi non mormorano per aver subito un'ingiustizia (giacché non c'è stata alcuna ingiustizia), ma per invidia verso gli ultimi.

Il padrone è stato giusto con i primi, dando loro la paga che li spettava, e generoso con gli ultimi. Il padrone non avrebbe potuto dare agli ultimi meno di un denaro, perché un denaro era il guadagno minimo giornaliero per una famiglia palestinese ai tempi di Gesù. Dare di meno avrebbe significato non dare il sufficiente per il sostentamento quotidiano.

Lo scandalo di questa parabola per noi moderni rimane comunque, perché, se gestissimo un'impresa in questa maniera, in una società capitalistica come la nostra, l'impresa farebbe subito a fallire. L'intenzione di questa parabola non è, però, quella di darci degli insegnamenti di economia, bensì è quella d'illustrare il modo di agire di Dio nel suo Regno. Il Signore agisce come il padrone della parabola: egli accoglie al suo servizio alcuni prima e altri dopo, ma dona a tutti la stessa ricompensa, che è quella di appartenere al suo Regno.

I regni umani si basano sulla meritocrazia: chi s'impegna di più, riceve di più. E noi vorremmo trasferire questa logica anche al regno di Dio. Ma Gesù ci dice che il regno dei cieli non si fonda sui nostri meriti ma sulla misericordia di Dio. Se l'accesso al regno di Dio si basasse sui nostri meriti, mai nessuno riuscirebbe a guadagnarselo e tutti ne rimarrebbero fuori.

È soltanto in virtù della generosità del padrone di casa che noi possiamo essere da lui accolti e ricompensati. È soltanto in virtù della grazia di Dio che noi possiamo essere da Lui salvati e ricevere in dono l'accesso al suo Regno e alla piena comunione con Lui.

A questo punto, se ci chiediamo a chi è rivolta questa parabola, possiamo identificare tre tipologie di destinatari. I primi erano quelli ai quali Gesù si rivolgeva; i secondi erano quelli per i quali Matteo scriveva il suo Vangelo e i terzi siamo noi oggi.

1) Gesù rivolgeva questa parabola agli scribi e ai farisei, i quali si sentivano i primi per il fatto che avevano sempre prestato ubbidienza alla legge e si arrogavano il diritto di screditare gli ultimi, ossia quei peccatori e quei pubblicani che cominciarono a ubbidire alla volontà di Dio soltanto in un secondo momento, dopo aver ascoltato il richiamo alla conversione di Gesù, cominciando a seguirlo come suoi discepoli. Gesù dice ai presunti primi che Dio ama gli ultimi tanto quanto ama loro e che essi non dovrebbero essere gelosi di questo, bensì dovrebbero prendere atto di quanto sia grande la bontà e la misericordia di Dio Padre, il quale, come scriveva l'Apostolo Paolo, «vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità» (1Tim 2,4).

2) Molto probabilmente, all'epoca in cui l'evangelista Matteo scriveva il suo Vangelo, questa parabola era rivolta ai cristiani di origine giudaica, che furono i primi a convertirsi al cristianesimo. A questi primi convertiti, si aggiunsero poi i cristiani provenienti dal paganesimo, i quali non discendevano dal popolo eletto. I giudeo-cristiani tendevano, così, a sentirsi privilegiati e migliori rispetto ai pagano-cristiani, considerati cristiani di serie B. Ma la parabola ammoniva i giudeo-cristiani, che si credevano i primi, affermando che i pagano-cristiani erano in tutto e per tutto pari a loro, anche se si erano aggiunti per ultimi al popolo di Dio.

3) Infine, questa parabola è rivolta anche a tutti noi, oggi, e viene a ricordarci che davanti al Signore siamo tutti uguali, tanto i primi quanto gli ultimi. Anzi, a dire il vero, davanti a Dio siamo tutti ultimi, come gli operai dell'undicesima ora, perché nessuno di noi merita l'amore che Egli ci ha manifestato nel Cristo morto e risorto per noi. E, allora, non importa se siamo evangelici da un anno o da una vita.

Il padrone chiama a lavorare nella sua vigna l'ultimo arrivato, trattandolo alla stessa maniera del primo. Dio ci chiama al suo servizio, considerandoci tutti allo stesso livello. Il Signore chiama ogni singolo membro di chiesa, dal primo all'ultimo arrivato, dal più giovane al più

anziano, a mettere al servizio della sua chiesa tutti i doni che ha ricevuto.

Nella vigna del Signore c'è spazio per tutti coloro che ricevono la sua chiamata a lavorare per Lui e intendono rispondergli, ponendosi al suo servizio.

Come il padrone della vigna si recò in piazza e chiamò tutti gli operai, dal primo all'ultimo, a lavorare per lui, così oggi il Signore viene a rinnovare a tutti noi qui presenti la sua chiamata, affinché possiamo metterci tutti al suo servizio. Chissà quante ore sprechiamo in cose frivole, anziché impiegarle al servizio del nostro Signore! Ma ecco che Egli torna a chiamarci la prima, la seconda e la terza volta, fino all'undicesima ora, affinché noi possiamo rispondere alla sua chiamata e metterci all'opera nella sua vigna, anziché rimanere a spasso sulla piazza.

Vogliamo allora rispondere alla chiamata del nostro Signore, il quale, nella sua grande misericordia, non ci farà pesare le ore che abbiamo sprecato senza di Lui, ma ci riempirà di benedizioni per quell'ultima ora che finalmente gli avremo dedicato.

Ora, questa parabola contiene un messaggio vitale per gli operai della prima ora e per gli operai dell'ultima ora.

- a) I primi sono esortati a non sentirsi migliori degli ultimi arrivati per aver servito il Signore più a lungo...
- b) Gli ultimi sono chiamati a non rimanere fermi in panchina, continuando a fare gli spettatori, ma ad impegnarsi nella vigna del Signore, che oggi rappresenta la sua chiesa, mettendo a disposizione i diversi doni materiali e spirituali che ognuno ha ricevuto, al fine di contribuire assieme all'edificazione della chiesa del Signore e all'avanzamento del suo regno.

Fratelli e sorelle, non importa se ci siamo convertiti cinquant'anni fa o un anno fa. Come discepoli e discepoli di Gesù Cristo, abbiamo tutti la responsabilità di impegnarci per il nostro Signore nella piena fiducia che Egli non lascerà nessuno dei suoi operai senza la sua paga, ma donerà il suo denaro a tutti coloro che avranno lavorato per Lui, quel denaro che rappresenta la promessa di essere accolti nel suo regno glorioso alla fine della nostra giornata lavorativa su questa terra.

Ruggiero Lattanzio